

Vivere con la leucemia mieloide cronica

Sabato 28 aprile un incontro tra pazienti, familiari e medici per comprendere i vantaggi della corretta assunzione di una terapia mirata

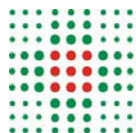
Un dialogo tra i pazienti affetti da leucemia mieloide cronica, i loro familiari e i medici della struttura di Ematologia dell'ospedale Maggiore. Questo l'incontro **"Vivere con la leucemia mieloide cronica"**, in programma nella mattina di **sabato 28 aprile, dalle ore 9, a Palazzo Dalla Rosa Prati in via Duomo 7**.

L'evento è organizzato dalla struttura di Ematologia e Centro trapianti midollo osseo dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria, con il supporto delle associazioni PARMA-AIL (sezione di Parma dell'Associazione Italiana contro le Leucemie) e "Noi per Loro", per l'ambito pediatrico.

Durante l'incontro verranno affrontate con un linguaggio semplice le tematiche relative alla diagnosi, al trattamento e al monitoraggio della leucemia mieloide cronica, con particolare attenzione alla corretta assunzione della terapia. La costanza nell'assunzione dei farmaci è infatti un fondamentale elemento di successo della terapia, in quanto questa forma di leucemia si può trattare efficacemente con farmaci intelligenti assunti quotidianamente a casa.

"Vorremmo contribuire ulteriormente a rendere migliore la qualità di vita di questi pazienti - spiega Franco Aversa, direttore della struttura di Ematologia e Centro trapianti midollo osseo dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria - Oggi, grazie ai progressi nella comprensione delle alterazioni genetiche che trasformano la cellula staminale da normale a leucemica ed ai nuovi trattamenti della malattia con farmaci assumibili per bocca che colpiscono direttamente la cellula malata, i pazienti con leucemia mieloide cronica hanno una reale possibilità di convivere con essa serenamente e anche la speranza di guarire".

In passato, l'unica possibilità di cura della malattia era il trapianto di midollo osseo che però era condizionato dalla disponibilità di un donatore adeguato e dall'età del

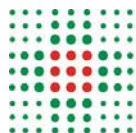


paziente (un limite massimo erano i 45-50 anni) e, soprattutto, dal rischio di insuccesso per tossicità della procedura o mancata eliminazione della malattia.

L'incontro sarà aperto dal saluto di **Vittorio Rizzoli**, presidente della sezione AIL di Parma; a seguire **Franco Aversa** presenterà le caratteristiche della malattia e introdurrà il tema cardine dell'incontro: l'importanza di una terapia mirata a ripristinare una normale attività produttiva del midollo osseo. **Monica Crugnola**, medico del Day Hospital di Ematologia, parlerà di *compliance* (aderenza alla cura). In molti casi infatti i pazienti tendono a non seguire la terapia con regolarità, perché si sentono meglio e si riduce l'ansia relativa alla malattia. Un errore che può condurre al peggioramento delle personali condizioni di salute. Crugnola delinea inoltre le modalità per riconoscere ed affrontare gli eventuali effetti indesiderati.

Prima di lasciare la parola ai pazienti intervenuti, **Felice Bombaci** dell'AIL presenterà le attività e le iniziative del Gruppo AIL Pazienti leucemia mieloide cronica.

La leucemia mieloide cronica in Italia si manifesta in circa 1,5 casi nuovi ogni 100.000 abitanti per anno. Sebbene ogni età possa essere colpita, il picco massimo di incidenza si colloca tra la quinta e la settima decade di vita con una prevalenza per il sesso maschile. Nel parmense sono circa 50 i pazienti affetti da questa malattia.



Ematologia e Centro trapianti midollo osseo (CTMO)

È la struttura complessa di Ematologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma che svolge attività assistenziale specialistica per pazienti affetti da leucemie acute e croniche, linfomi, mielomi e tutte le altre malattie ematologiche. I pazienti vengono trattati in regime di ricovero ordinario, di *day hospital* o ambulatoriale, con garanzia di prestazioni urgenti, in urgenza differita e programmate.

I pazienti possono beneficiare dei più moderni percorsi diagnostici, inclusi i test morfologici, citofluorimetrici e genetici, nonché delle più innovative terapie quali quelle comprensive di anticorpi monoclonali e nuovi farmaci in grado di garantire una terapia sempre più specifica contro le cellule malate ma con risparmio delle cellule sane. Molti pazienti completano il loro percorso terapeutico con procedure di trapianto autologo (in cui il paziente riceve le sue stesse cellule staminali precedentemente raccolte e congelate) o allogenico (da un donatore sano reperito nell'ambito della famiglia o dei registri di donatori volontari estranei o ancora dalle banche di cordone ombelicale).

Alla struttura fanno capo le scuole di specializzazione in Ematologia e Oncologia dell'Università degli Studi di Parma.

Franco Aversa

Direttore struttura complessa Ematologia e Centro trapianti midollo osseo dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma e docente di Malattie del sangue presso la Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Parma.

Nativo di Frosinone, proviene dall'Università di Perugia.

È stato pioniere di innovative tecniche di trapianto di cellule staminali fino ad ottenere, negli anni 1990, riconoscimenti internazionali per aver consentito, per la prima volta al mondo, il successo del trapianto anche tra soggetti non compatibili.

Autore di oltre 150 pubblicazioni con un *impact factor* superiore a 650 e 63 monografie, collabora con numerose istituzioni scientifiche ed è revisore per alcune prestigiose riviste internazionali. È membro di numerose società scientifiche nazionali ed internazionali.